



UN ALTRO NOME

A soli tre anni dalla sua fondazione, l'allora AMSI ottiene il riconoscimento federale dalla Conferenza dei direttori dei Conservatori svizzeri. Dal dicembre del 1988 i diplomi rilasciati dall'istituto vengono considerati equivalenti a quelli degli altri Conservatori elvetici. Nel 1992 l'AMSI cambia nome in Conservatorio della Svizzera italiana e, per la prima volta, collabora con l'Orchestra della Svizzera italiana (OSI). Nel 1993 si fonda la prima Orchestra giovanile della

Scuola di musica. Oggi ne esistono tre che si esibiscono anche all'estero.

LE TUE SEDEI

Nel 1998 il Conservatorio si trasferisce presso il Centro San Carlo di Lugano (la sede attuale si trova in via Fiume e seconda in via Madonnaletta). L'anno seguente la Fondazione Conservatorio della Svizzera italiana ottiene la precedente Accreditation Svizzera. Nel 1999 il Conservatorio riceve il mandato da parte del

consigliere di Stato Giuseppe Buffi di creare una Scuola universitaria di musica secondo la nuova Legge sulle Scuole universitarie professionali. Ottenuto il riconoscimento da parte della Conferenza dei direttori della pubblica educazione, nel 2009 la Fondazione e la SUPSI istituiscono ufficialmente l'affiliazione della Scuola universitaria di musica. Nel 2008 il Conservatorio si dà una nuova struttura, rendendo più autonome le attività di insegnamento. Pre-professionale e Scuola di musica,

BALDORIA AL LAC

La festa per il 30° anniversario del CSI si torrà il 23 settembre al LAG. Prenderà il via alle 18 quando diversi ensemble musicali accolgono il pubblico. Dalle 17.30 sono previste le esibizioni dell'Orchestra giovanile della Svizzera italiana, del coro delle voci bianche e della Camera. Una festa. I festeggiamenti culmineranno con il Concerto di gala dell'Orchestra sinfonica dello Stato di Ticino. Info: www.conservatorio.ch, www.lagno.ch.



II TESTIMONIANZA/1
AN AIS D'ANDREA*

«Quando suono la chitarra mi sento libera»

II Nata nel 1999 a Lodrino, Anais D'Andrea ha cominciato a suonare la chitarra all'età di 9 anni. Oltre a frequentare la seconda liceo di Bellinzona, ha seguito il terzo anno della Scuola pre-professionale del Conservatorio della Svizzera italiana (CSI) con i maestri Aldo Martignoni e Lorenzo Micheli. Ha ottenuto diversi importanti premi in concorso all'estero e in Svizzera, tra i quali il Concorso svizzero di musica per la gioventù. Si è già esibita di diverse volte in pubblico come solista e in duo con il fratello Elias. Lo scorso 7 dicembre ha tenuto il suo primo solo recital, al corso pre-professionale di musica. «È una grande opportunità formativa perché, oltre alle lezioni di chitarra, imparo a suonare uno strumento complementare, il pianoforte. Svoglio inoltre lezioni di teoria, di coro e musica da camera». Sicuramente una grande opportunità di conoscere altri musicisti, fare nuove amicizie e arricchire il proprio bagaglio musicale confrontandosi. Questo percorso di quattro anni prepara i giovani all'ingresso al Conservatorio vero e proprio. «Mi sono avvicinata alla chitarra perché mio fratello la suonava, è nata subito una grande passione, mi sono buttata completamente nello studio dello strumento. Quando suono, trovo la mia libertà, sento la possibilità di esprimermi. Attraverso la musica entro in un'altra dimensione, si tratta di un'emozione indescribibile. Mi dimentico di tutto, e come se tutto il resto si dissolvesse». Questo però, ci spiega Anais, succede soprattutto grazie allo studio e ai corsi che fa, perché le permettono di avere una solida base da cui partire.

«Riesco a sentirmi libera solo quando conosco molto bene i brani, ciò richiede sicuramente molta pratica». Da 5 anni ogni sabato da Lodrino si reca a Lugano per seguire le lezioni del Conservatorio e a casa si esercita circa un'ora e mezza al giorno. La sua adolescenza sarebbe sicuramente diversa senza la musica, «per me è necessaria, è una parte troppo importante della mia vita». «Negli anni è stato senza dubbio un grande sacrificio dover rientrare a casa a studiare, rinunciando ad uscire con gli amici. Capivamo che avevo dei brani da preparare per qualche concerto o concorso. Ma lo studio è importante, la risposta a tutti i miei sforzi la trovo quando suono». La sua esperienza

II Lo studio è importante, mi permette di avere una solida base da cui partire

za al Conservatorio l'ha aiutata molto, permettendole di entrare in contatto con altre realtà musicali e di fare uno degli incontri più significativi per il suo percorso. «Partecipando a una Masterclass ho conosciuto il famoso chitarrista e compositore francese Roland Dyens. Da questo incontro è nata una grande amicizia». Nel 2012 Dyens ha scritto un brano, «Si CA c'est pas un chère», dedicato proprio ad Anais e suo fratello. «Ho fatto diversi concerti in Svizzera e all'estero - dice Anais - ma quello che ricordo con più emozione è proprio quello dell'anno scorso alla Forza vecchia con il violino accanto a Dyens. Il Conservatorio mi ha dato la possibilità di entrare in contatto con diverse realtà musicali, conoscere altri chitarristi, ampliare le mie conoscenze. È un grande impegno che però mi ricompensa totalmente regalandomi tante emozioni».

I PREFERITI Gli strumenti più gettonati alla Scuola di musica sono il violino, il pianoforte, la chitarra e il flauto traverso. (Foto Ciriari)

II TESTIMONIANZA/2
SEBASTIANO LAVA*

«La mia vita? Gli ospedali e tante note»

II Sebastiano Lava e di Locarno, classe 1986, e il Conservatorio l'ha visto crescere, dalla sua prima sede in via Torquato Tasso. Il suo rapporto con la musica è iniziato presto: un nonno pianista e i genitori appassionati di musica. «Ho sentito molta musica, ho ascoltato il mio nonno», racconta. Da piccolo ascoltava e guardava con l'ammirazione tipica dei bambini su nonno mentre suonava. Nella sua camera c'era un vecchio pianoforte verticale su cui aveva suonato anche sua mamma durante l'infanzia, ha quindi presto cominciato a pigliare i tasti per gioco. Così, quando ha compiuto 4 anni, i suoi genitori hanno proposto di iscriverla a delle lezioni di pianoforte. Prima presso una scuola di musica privata a Bellinzona e in seguito presso il Conservatorio Vero e Creato. Nel frattempo era nato e cresciuto, in Ticino, il Conservatorio della Svizzera italiana. «Peri subito contattato con la direzione e i docenti di pianoforte, sostenendo gli esami di ammissione ed entrando nella sezione pre-professionale, subito dal 4. anno. Era alla fine della scuola media, sapevo di voler completare i miei studi musicali e di non voler attendere 4 anni per poter accedere,



II Non si ottiene niente dal nulla ma bisogna impegnarsi, a volte anche sforzarsi

dopo aver ottenuto la maturità, alla sezione professionale. Grazie alla disponibilità, all'intelligenza e flessibilità della direzione e dei docenti del CSI rimasi concordo nella sezione pre-professionale, seguendo però con rispettivi docenti le lezioni della sezione professionale, all'ora e nei week-end. Ho sostenuto i miei esami in pratica, facendo i 2 anni dell'anno «studio di base» sui 4 anni di liceo. Successivamente ha cominciato a studiare medicina all'Università di Berna e, parallelamente, ha frequentato il Bachelor, poi il Master of Advanced Studies in Music Performance and Interpretation. «La musica è stata per me fin dall'inizio una cura e grande amore che mi ha accompagnato sempre, senza mai abbandonarmi. Sono un pre-strumentista, con una adattamento posturale difficile, due operazioni e due mesi di ospedalizzazione, varie vicissitudini e complicazioni. Se riguardo ora alla mia storia, non mi sembra più di essere stato così malato, ma era la neonatologia di 30 anni fa, nel frattempo si sono fatti grossi progressi. La storia di mio bambino, che mi è stato raccontato, mi ha sempre affascinato. Fin da piccola, quindi, ho subito il doppio fascino sia della musica sia della medicina. È stata una scelta che ha richiesto un forte impegno e termini e tempi ed energie, ma che mi ha dato moltissimo. La musica mi insegna a prestare attenzione alle piccole cose, a curare i dettagli, ad ascoltare. Mi ha inoltre aiutato ad imparare che non si ottiene niente dal nulla, ma che c'è un percorso di impegno, qualche volta anche di sforzo per raggiungere gli obiettivi. Questi sono tutti aspetti utili ed importanti che mi porto dietro della mia esperienza al Conservatorio della Svizzera italiana e che pratico della medicina mi dà il privilegio di essere presente in momenti politici di una umana: la nascita, la diagnosi, la malattia, la guarigione, la morte. Non trovo contraddizioni, quindi, in due attività che, in modi diversi, permettono di avvicinarsi al mistero che è l'uomo».

II TESTIMONIANZA/3
SOFIA FELICANI*

«Un amore trasmessomi da mio padre»

II Sofia Felicani è di Davosco, ha 31 anni. Oltre ad essere violinista, insegna matematica alla Scuola di musica di commercio di Bellinzona. «La passione per la musica - ci racconta - mi è stata trasmessa da miei genitori. In casa si ascoltava molto musica, ho ascoltato il mio nonno a suonare il violino a 7 anni, in famiglia la musica è sempre stata presente, un padre con la passione per il violino e il nonno il nonno musicisti professionisti, violinisti e violonisti. «Mio padre ha cercato di trasmettere questa passione sia a me sia a mia sorella. All'inizio è stata dura perché a tempo e tempo e l'ho accettato sono arrivati i risultati. Suonare è diventato un piacere. Quando frequentavo le scuole elementari, mio padre ci faceva studiare alla mattina presto prima che iniziassero le lezioni, con pazienza, ci introduceva allo strumento. Avevo un'amica che studiava già il violino e quella che poi è diventata anche la mia maestra, Anna Modesti, che fa parte tuttora del corpo insegnante. Ricordo anche l'entusiasmo che mi ha trasmesso, permettendomi di continuare senza lasciarmi sopraffare dalle prime difficoltà. Quando ho iniziato a suonare, la Scuola di musica si trovava ancora nella vecchia sede vicino alla Cattedrale. Il corso pre-professionale è stato creato dopo, proprio perché uno dei desideri del direttore Brenner era che frequentassimo una professione o una formazione di base accanto a quella musicale. Finito il liceo mi sono trasferita a Zurigo per studiare matematica, lì ho continuato facendo parte dell'orchestra sinfonica dell'università». All'inizio il Conservatorio sono a avere molti spazi e gli allievi erano in prevalenza ticinesi. In questi anni l'offerta è cresciuta moltissimo, ci sono molte più possibilità per i giovani. L'ambiente è diventato internazionale. «La Scuola di musica è stata per me una esperienza molto diversa e diverso da quello che si può avere a scuola. Mi ha permesso di conciliare e di provare a gestire due cose completamente diverse. Mi ha aiutato a fare delle scelte, imparare a dare delle priorità, trascurando tutto ciò che è superfluo. Ho scelto la matematica perché ho sempre voluto studiare una materia scientifica. La musica invece mi segue da quando ero bambina, è stato un completamento del mio percorso. A volte è stato difficile



II Fare parte di un'orchestra apre gli occhi e insegna ad ascoltare gli altri, ad integrare

ma la possibilità di poter suonare con altri strumenti mi ha permesso di trovare sempre nuovi stimoli e la voglia di continuare. Fare parte di un'orchestra e poter condividere questa passione è quello che mi ha appagato di più. Ho imparato ad ascoltare gli altri, ad integrare con loro. Quando ho iniziato ero vanto in pochissimi, adesso molti giovani si stanno avvicinando al mondo della musica classica. A Zurigo sempre vivo camminare per strada musicisti con il proprio strumento, ora grazie al Conservatorio sono anche in Ticino. Mi ha appagato il CSI e il conservatorio dato da fare. Attualmente sono diventata mamma, la musica continua a fare parte della mia vita, mi ha aiutato a diventare una musicista. Con mia figlia siamo già stati al Conservatorio di Bellinzona a fare un corso di musica bambino-genitore. Insomma, la tradizione continua».

VIOLINO VERO
CIRIARI

* pagina

* pagina